Anno I. TORINO Domenica 14 APRILE 1867 Num. 65

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio			
Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 APRILE 1867

Il nuovo Ministero e l'opposizione.

Il contegno della sinistra verso il nuovo Ministero ci pare chiaramente indicato dai suoi precedenti, dal suo patriotismo, dalla sua convenienza stessa.

La opposizione — e ne diede recenti prove — non fa guerra di persone; ella non dà caccia ai portafogli, e ci pare potere affermare ch'esso non cerca, non desidera, non vuole altro, all'infuori che si provveda energicamente e prontissimamente ai gravi bisogni in cui versa il paese.

Ma, messa a parte ogni questione di persona, il Ministero attuale ci dà esso argomento a bene augurare dell'opera sua?

No, pur troppo, se dobbiamo giudicarne dal primo documento che emanò dal nuovo Gabinetto.

Il programma letto l'11 aprile alla Camera dall'onorevole Rattazzi, mentre è largo delle solite promesse, indica, a nostro avviso, come i suoi compilatori non sieno abbastanza consci dei bisogni dello Stato, non si facciano una idea abbastanza precisa del modo da tenersi per riordinare lo Stato.

È giusto che confortiamo questo nostro grave appunto con alcune citazioni.

Dopo aver fatte le solite generiche dichiarazioni di voler provvedere prontamente ai bisogni dello Stato, dopo aver promesso di prendere a norma di condotta il discorso Reale col quale s'inaugurò or son pochi giorni la sessione, il presidente del Gabinetto così prosegue:

« Noi terremo conto dei progetti, che già vennero presentati nella passata legislatura sopra parecchi gravissimi argomenti, come la contabilità dello Stato, l'*ordinamento dell'amministrazione centrale*, il sistema della riscossione delle imposte, e facendo tesoro degli studi profondi, e coscienziosi, che si fecero intorno a questi progetti nel seno degli uffici e delle Commissioni, noi li ripresenteremo prontamente, con modificazioni conformi, al Parlamento. »

Quindi, fatta una rapida enumerazione di alcune altre riforme da introdursi, prosegue il discorso in questo modo:

« È oggetto degli studi di una Commissione governativa l'ordinamento dei Comuni e delle Provincie: sarà pure questo progetto presentato nel corso di questa sessione, e non occorre il dirvi che sarà ispirato dal principio del più largo decentramento, e dal pensiero di dare ai Comuni ed alle Provincie la piena loro autonomia, emancipandoli da ogni ingerenza governativa, ma assoggettandoli a quelle disposizioni legislative che valgano a garantire da ogni abuso gli interessi degli amministrati. »

In quelle parole: *è oggetto degli studi di una Commissione*, non manifestasi egli veramente il concetto di volere lasciare in seconda linea il decentramento amministrativo? Di porlo là come una lusinga, una cilecca, quasi non vana soddisfazione alle vive aspirazioni, all'urgente bisogno di libertà che oramai ha invaso tutte le popolazioni?

Inoltre, come mai è possibile provvedere seriamente all'ordinamento dell'*amministrazione centrale* se prima non è provveduto al decentramento?

Come mai, quando ignorasi quali saranno le attribuzioni che passeranno dallo Stato ai Comuni e Provincie, quale e quanta sarà l'ingerenza, la sorveglianza che manterrà lo Stato verso quei corpi, voi volete formare le piante dei vostri impiegati, fermare le norme delle vostre contabilità?

Parla poi lungamente il discorso dell'assetto dei bilanci del 1867 e 1868; ma come mai, di grazia, si potrà fare un utile lavoro, si potrà farla finita colla burocrazia che ci divora, potrà spogliarsi lo Stato delle mille ed una attribuzioni che rendono impossibile l'esame dei conti, che rendono vane le franchigie costituzionali, se prima non si comincia da capo, se prima non si provvede alla libertà amministrativa, se non si riducono nei loro veri limiti le attribuzioni dello Stato?

Dunque delle due l'uno; o la promessa del decentramento fatta nel programma ministeriale è una vana lustra, ovvero non si ha un concetto preciso, nè delle riforme a farsi, nè dei bisogni dello Stato.

Chi sa che cosa vuol dire decentramento non verrà certo a pretendere di fissare un regolare bilancio, non verrà, ripetiamo, a stabilire piante di impiegati, ad iscrivere nuovi diritti a funzionari, prima d'aver provveduto al decentramento.

Se volete accordare le libertà richieste, se volete semplificare l'amministrazione, dimostratelo cogli atti, non colle parole. E porre il decentramento dopo l'ordinamento dell'amministrazione centrale, o dimostra poca convinzione e molta oscurità di idee, ovvero poco buona volontà di compiere la fatta promessa. E se il nuovo Ministero ha poca chiarezza d'idee, se ha poca buona volontà in questa parte importantissima del programma, in questa riforma sulla quale debbe per giudizio universale fondarsi il nuovo edifizio finanziario, potrà il Ministero aspettarsi il franco, sincero e volonteroso appoggio della sinistra?

Crede forse che la sinistra, diciamo meglio il paese, che osteggiò il Ministero Ricasoli, perchè alle larghe promesse corrispondeva con fatti infelici, vorrà tollerare a lungo una identica condotta dal nuovo Gabinetto?

Però può darsi che l'infelicità dell'esposizione delle idee sia dovuta alla ristrettezza del tempo. E noi vogliamo far buona tale scusa che troviamo del resto invocata nello stesso programma in chiari termini.

Ma perchè valga la scusa bisogna smentire il giusto sospetto con i pronti fatti.

Certo all'onorevole Rattazzi non riescono nuove le questioni amministrative; lungamente egli le studiò e lungamente ne trattenne i suoi elettori di Alessandria.

Non si tratta di inventare, si tratta di compilare.

Dunque, se la Commissione nominata per l'ordinamento dei Comuni e Provincie, procede colla lentezza di tutte le Commissioni, avochi a sè il lavoro, e col concorso di due o tre persone di senno e di studio compia il progetto egli medesimo.

In due o tre giorni questo potrà venir ultimato, e presentandolo sollecitamente alla Camera, il ministro darà la più bella e sicura prova di potere e di saper fare.

Riassumiamo. Se il Gabinetto rimarrà fedele alla divisa da lui posta innanzi: *meglio fare che promettere*, troverà, non che osteggiata, agevolata l'opera sua dalla sinistra. Se invece si lascia avvolgere nelle file della burocrazia, se invece a promesse infelicemente formulate corrispondono scarsi e tristi fatti, non tarderà di trovarsi contro di sè compatti i 162 voti della sinistra uniti a quelli dei suoi pericolosi ed infidi pseudoamici della destra.

ITALIA

Rivista.

Non ci soddisfece la dichiarazione fatta dal sig. Ferrara, nuovo ministro delle finanze, di accettare la proposta del suo antecessore intorno alla tassa del 4 0[0 sulla fondiaria.

Il signor Ferrara, come pubblicista, la combattè strenuamente: la Camera nei suoi uffici le si mostrò avversa; ora come per primo atto il nuovo ministro vuol egli mettersi in contraddizione con la Camera e con sè stesso?

Le tasse esagerate sono bene spesso cagione di disordini; onde neppure le finanze in definitiva se ne vantaggiano, specialmente quando ne sono vittima le classi più povere della popolazione. Ne sono prova i recenti fatti di **Salsomaggiore** narrati dal *Presente* di Parma nel modo seguente:

La sera del giorno 6, alle ore 6 circa, un'ottantina di persone recavasi a Cento Pozzi per estrarre acqua salata.

Dopo l'aumento fatto al prezzo del sale, ogni giornata avveniva qualche sottrazione d'acqua salsa, onde fu necessario stabilire un Corpo di guardie doganali in Salsomaggiore. In due mesi queste fecero l'arresto di ben 70 individui, e nullameno ogni giorno aumentava il concorso delle persone le quali accorrevano da lontane località della montagna. Prova codesta della somma miseria e del malcontento generale negli abitanti della montagna pel decretato aumento al prezzo del sale.

Il giorno 6 adunque del corrente mese una riunione di circa 50 persone stavano per attingere acqua salsa, mentre alcuni demolivano il volto fatto espressamente per chiudere un pozzo.

Presentatasi una delle guardie doganali per indurre quei contadini a ritirarsi, fu circondato da alcuni, e percosso gravemente al capo con un bastone. Vistosi in pericolo della vita, esplodeva contro gli assalitori un colpo di pistola, senza ferirne alcuno, perchè la palla si conficcò nel bastone di uno di essi.

Fu allora gettato a terra da un nuovo colpo di bastone. Due altre guardie che perlustravano sulla montagna, chiamate dal rumore dell'arma da fuoco, e veduto il loro compagno in pericolo, fecero fuoco su quel contadino che armato di bastone, percuoteva la guardia doganale già steso al suolo, e lo ferirono gravemente.

Tutti gli altri contadini si dispersero frettolosamente, onde poterono fare l'arresto dei tre che si erano maggiormente compromessi.

Il ferito, che è Ferrari Sante di Monte Salso, paese discosto da Salsomaggiore di ben 8 miglia, morì poche ore dopo.

Dei tre arrestati uno è fratello dell'ucciso.

Il Ferrari Sante era soldato in congedo illimitato del 24° regg., e maneggiava il bastone con tanta destrezza, da rendere impossibile l'avvicinarsi a lui.

Il fatto è veramente doloroso perchè il movente della sottrazione delle acque salse è veramente la miseria.

Chi lo crederebbe? Anche dopo i continui arresti, e perfino dopo l'uccisione del Ferrari i contadini seguitano ad estrarre acqua salsa da Cento Pozzi.

A **Roma**, *il centro d'insurrezione*, come si sottoscrive, mandò fuori un lungo manifesto ai Romani, che porta la data del primo di aprile. Fatta un po' di storia degli ultimi sette anni, si predica l'insurrezione, che deve abbattere il potere temporale del Papa e l'unione delle provincie sottomesse tuttavia a questo alla rimanente Italia, pur rispettando nel Papa il capo della religione cattolica. La insurrezione della capitale verrà secondata al tempo stesso da quella delle provincie, ove esistono già centri corrispondenti con quello di Roma. Ufficio del Governo provvisorio che risulterà da essa sarà mantenere l'ordine, la tranquillità, il rispetto alle persone, alle proprietà, al diritto e alla giustizia e sollecitare il compimento dell'unità nazionale. A questo fine adotterà tutti i provvedimenti di ordinamento interno necessarii, detterà la formola del plebiscito di riunione giusta il voto del Parlamento italiano, che riconosceva Roma capitale d'Italia ed eseguirà il prescritto dalla maggioranza dei votanti.

Il manifesto termina coll'invitar il generale Garibaldi, il solo che si possa riconoscere per tale dai Romani finchè non saranno italiani, ad aderire al programma e promuoverne l'effettuazione. E il Garibaldi, con lettera datata da S. Fiorano, dichiarò di accettare con riconoscenza l'incarico datogli e manifestò la sua fiducia che tutta l'emigrazione romana si riunirebbe al centro predetto, che gode di tutta la sua fiducia.

Pare che nelle provincie meridionali la popolazione cominci ad avvedersi esser suo interesse il combattere i malandrini e non aspettare sempre tutto dal Governo. Leggiamo a questo riguardo nel *Caserta*, che nei dintorni di **Zumpano**, villaggio non molto lontano da Cosenza, nel giorno 31 di marzo, la guardia nazionale, avendo avuto conoscenza del passaggio di cinque ladroni, corse, senza mettere tempo in mezzo, li raggiunse e coraggiosamente li seppe affrontare. « Ci fu accanito combattimento, narra il detto giornale, due ladroni furono feriti, la banda intiera fu fatta prigioniera. Lode si abbia la guardia nazionale di Zumpano la quale, secondando lo slancio del suo capitano Riggio Achille e del sig. Valentini Gabriele, valorosamente combattè. Nel conflitto però due militi della guardia rimasero feriti: Imbrogno Saverio e Gerno Pasquale, il quale ultimo ebbe le braccia forate da una palla. »

Cuneo, 13. — Questa Camera di commercio in seguito al rapido e forte aumento dell'aggio dell'oro e dell'argento, intavolò di bel nuovo la pratica presso il Ministero delle finanze per chiedere che i commercianti siano esenti dall'obbligo imposto dal R. decreto 16 luglio 1866, di pagare i dazi doganali in oro ed in argento. *(Sent. delle Alpi)*.

Genova, 13. — La consociazione delle Società operaie genovesi deliberava di rivolgersi al Governo ed al nostro Sindaco perchè appoggiassero presso il Governo stesso la istanza, tendente a che invece di commissionare all'estero gli oggetti che devono servire alle nostre amministrazioni o dell'esercito e della marina, le commissionasse in paese, e quindi servendosi delle industrie nazionali avessero questo modo di sostenersi e prosperare, e di dare lavoro all'operaio.

Il Sindaco accolse con grande animo l'incarico, e non si ristette, se non quando ebbe favorevole riscontro.

Intanto la consociazione operaia di Genova diresse una circolare a tutte le altre Società operaie della penisola perchè appoggino col loro voto e colle loro adesioni le domande della consociazione genovese. Crediamo abbia fatto benissimo, e che sia tempo che il Governo smetta dal vezzo di fare questi contratti all'estero che sono fonte di illeciti guadagni e rovina delle nostre industrie *(Movimento)*.

Milano, 13. — Ricciotti Garibaldi, con alcuni suoi compagni fu di passaggio in Milano, reduce da Atene. Egli si è recato a S. Fiorano, presso suo padre, ove pure si sono recati alcuni amici del generale. *(Gazzetta di Milano)*.

Napoli, 11. — Una dolorosa notizia si è diffusa stamane per la città, e l'ha profondamente contristata. Un individuo avrebbe attentato alla vita del cardinale arcivescovo di Napoli. Non ne conosciamo i particolari e solo abbiamo potuto apprendere che l'arcivescovo è scampato prodigiosamente, e che l'assassino, il quale sarebbe un prete sospeso a *divinis*, è nelle mani della giustizia. *(Finanza)*.

— Sembra che l'accordo più cordiale continui a regnare fra il nostro Governo e gli alti membri del clero, i quali s'erano allontanati dalle loro diocesi.

Ieri il cardinale Carafa, arcivescovo di Benevento, appena giunto da Roma, si è affrettato d'andare a visitare il prefetto Gualterio.

S. E. partirà domani per recarsi ad occupare la sua sede episcopale di Benevento. *(Indip.)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile reca:

1. **La notizia** che, con R. decreto in data del 12 aprile corrente, S. M. il Re ha nominato ministro segretario di Stato per gli affari esteri il conte Pompeo di Campello, senatore del Regno.

2. **Un regio decreto** del 17 marzo, a tenore del quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione speciale stipulata il 16 febbraio 1867 dai delegati delle Amministrazioni telegrafiche italiana ed austriaca, a termini dell'articolo 59 della convenzione telegrafica internazionale conchiusa a Parigi il 17 maggio 1865.

3. **Il testo** della convenzione speciale conclusa fra l'Italia e l'Austria per il regolarizzamento del servizio telegrafico.

Cronaca Cittadina

— **Arrivi.** — È arrivato in Torino il generale Cugia ex-ministro della guerra.

— **Circolo degli Artisti.** — Giovedì, 18 corr. aprile, serata musicale al Circolo degli Artisti alle ore 8 1/2. È fatta facoltà ai signori Soci di condurvi le signore della loro famiglia.

La Direzione.

— **Teatro Scribe.** — Martedì (16) avrà luogo una recita straordinaria con cui la egregia signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, prima di partire per Napoli ove è scritturata, intende dare un saluto ai suoi concittadini.

Si rappresenterà la commedia del Pietracqua *Rispetta toa fomna* cui i Torinesi hanno altre volte applaudito al Rossini.

Seguiranno la declamazione della *Ritrosia disarmata* del Metastasio, e la farsa *Margot* in cui la Pezzana sosterrà la parte di protagonista.

Al merito dell'egregia attrice e dei capo-lavori scelti si aggiunga lo scopo di beneficenza, essendo l'introito destinato a soccorrere gli operai senza lavoro, e domanderemo qual cittadino torinese vorrà mancare alla rappresentazione di martedì?

— **Sequestro di giornali.** — Il num. 17 del *Courè d' Turin* è stato sequestrato d'ordine del procuratore del Re.

— **Processo militare.** — Il giorno 9 del corrente mese dibattevasi al tribunale militare permanente della città nostra un interessante processo contro certo Costa Luigi, imputato d'insubordinazione e di mancato omicidio.

È il Costa un giovane nativo di Roma, piccolo di statura, biondo, dalla fisonomia quasi femminile, se lo sguardo arditissimo e alcuni tratti del volto non dinotassero la più maschia energia ed un non so che di offerto nel carattere. Diffatti, non ancora maggiorenne, il Costa ebbe già a subire quattro condanne per insubordinazione e diserzione. Uscito appena dalla reclusione militare viene tradotto al Corpo dei Cacciatori franchi in Alessandria; la stessa sera del suo arrivo va ad un'osteria della Rosa a bere e poscia in una casa di mala fama, dove verso le 9 viene raggiunto dai sergenti Gerra e Belloni, ed invitato a rientrare in quartiere — « Per questa mancanza già dovrò subire un mese di carcere, tanto vale che resti qui sino a domattina » — risponde il Costa.

I due sergenti sono costretti a trascinarlo a viva forza, quando, giunti presso al ponte del Tanaro, la lotta si impegna più accanita ed al sergente Gerra pel primo toccò un colpo di coltello che penetrando dalla guancia esci pel collo. — Il sergente Belloni sguaina la sciabola e ferisce l'imputato nella coscia, ma inciampa, cade e questi gli è sopra, dà a lui pure tre colpi di coltello nella schiena e nel braccio, poi fugge portando seco la sciabola del sergente e non si presenta che l'indomani in quartiere.

All'udienza si mostra più che impassibile, cinico, ed alle deposizioni dei due sergenti risanati dalle ferite, del dott. militare *Della Peyra* e di una donna che trovavansi presenti al fatto risponde con freddo sogghigno.

Volle buona ventura per l'imputato che le ferite non si potessero chiamare mortali e che la predizione risultasse esclusa nell'interrogatorio, per cui il P. M. rappresentato dallo stesso sig. Fiore avvocato fiscale militare, dovette limitarsi a chiedere l'applicazione del *maximum* della pena della reclusione militare, cioè 20 anni, invece della pena di morte, con cui le leggi penali militari colpiscono questi reati.

La difesa venne con singolare valentia e con facilità di parola sostenuta dall'avv. Rossotti collaboratore dell'avv. Chiaves, che seppe così bene far risaltare le circostanze attenuanti che militavano a favore dell'imputato da far ridurre la pena a soli 15 anni.

Non sappiamo se questa severa punizione varrà a domare il feroce carattere del Costa che alla lettura della sentenza ed alle paterne ammonizioni del presidente, colonnello Parravicini, conservò lo stesso contegno beffardo e manifestò poco dopo la speranza di svignarsela presto dal carcere.

— **Matrimonii in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dall'8 al 14 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Antonio Vittorio Vergnano, pescatore, residente a Torino, con Teresa Randone, lavandaia, residente a Torino.

Leopoldo Bresciani, cocchiere, residente a Firenze, con Maria Ubaldina Nucci, residente a Firenze.

Paolo Peracini, falegname, residente a Torino, con Lodovica Fedela Bonino, contadina, residente a Druent.

Angelo Luigi Michele Costa, mastro da muro, residente a Torino, con Maria Margherita Domenica Battù, fantesca, residente a Torino.

Giovanni Giuseppe Roascio, vetturale, residente a Ceva, con Margherita Fortunata Odello, residente a Ceva.

Carlo Luigi Rosso, carradore in ferro, residente a Torino, con Marianna Gremo, lavandaia, residente a Torino.

Luigi Boero, cantoniere alla ferrovia, residente a Torino, con Anna Maria Ribetti, negoziante in mercerie, residente a Torino.

Conte Alfonso Sanseverino, capitano d'artiglieria, residente ad Alessandria, con Giulia Tarsis, residente a Milano.

Cav. Annibale Camillo Francesco Giacinto Ceva di Nucetto, sotto-commissario di guerra, residente a Torino, con Luigia Elisabetta Maria Arnaldi vedova Paris, residente a Torino.

Francesco Ballada, pittore, residente a Torino, con Rosa Maria Illuminata Vercellino, sarta, residente a Torino.

Bernardino Luigi Gioachino Rigotti, verniciatore da mobili, residente a Torino, con Rigonia Polare, fantesca, resid. a Torino.

Antonio Tarizzo, stampatore, residente a Torino, con Maria Bellino, sarta da uomo, residente a Torino.

Giovanni Angelo Gillio, fabbro-ferraio, residente a Rosta (Susa), con Maria Teresa Marcellina Gillio, cameriera, resid. a Torino.

Enrico Nardi, custode, residente a Firenze, con Virginia Machi, custode, resid. a Firenze.

Bartolomeo Francesco Luigi Levison, compositore-tipografo, residente a Torino, con Maria Bernardina Rocca, vedova Gagliassi, soppressatrice, residente a Torino.

Domenico Corboli, cameriere, residente a Firenze, con Lucia Rossi, cameriera, resid. a Firenze.

Giuseppe Domenico Gatti, mastro da muro, residente a Torino, con Antonina Locati, fantesca, residente a Torino.

Giovanni Battista Boccardi, contadino, residente a Lucento (Torino), con Giuseppa Maria Gaidano, contadina, residente a Torino.

Antonio Giordana, addetto alla ferrovia, residente a Torino, con Vittoria Leviona, resid. a Torino.

Demetrio Carlo Agostino Bonaudi, impiegato al Ministero delle Finanze, residente a Firenze, con Maria Angela Ippolita Marenco, residente a Torino.

Battista Musso, contadino, resid. in Altezzano, con Margherita Garis, contadina, res. a Torino.

Luigi Antonio Carlevaris, contadino, res. a Nichelino, con Catterina Tosco, contadina, residente a Lucento (Torino).

Giovanni Genovese, fabbroferraio, res. a Torino, con Giovanna Catterina Burzio, cameriera, res. a Torino.

Gio. Battista Pralotto, contadino, res. a Torino, con Maria Gioanna Brocardi, res. a Torino.

Vittorio Gio. Giacosa, esercente cantina, resid. a Torino, con Margherita Aragno, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Battista Bernardo Ussello, garzone d'ufficio, resid. a Torino, con Elena Luigia Maria Cappa, resid. a Torino.

Giuseppe Occhiena, calzolaio, res. a Torino, con Francesca Maria Giorda, negoziante in erbaggi, resid. a Lucento (Torino).

Luca Francesco Cerutti, impiegato alla prefettura, res. a Torino, con Maria Catterina Giuseppina Paolina Colombo, res. a Torino.

Giovanni Domenico Roscio, fabbroferraio, res. a Torino, con Felicita Penna, operaia al polverificio, res. a Torino.

Adeodato Maria Olderico Romano Maury, geometra, residente a Torino, con Gennara Giuseppa Maria Zappata, residente a Torino.

Chiaffredo Castagno, residente a Torino, con Luigia Gottero, residente a Campiglione.

Francesco Maria Rodriguez, impiegato al Ministero delle finanze, residente a Firenze, con Maria Rosa Sorrentino, possidente, residente a Firenze.

Cav. Vincenzo Enrico Luigi Maria Olivero, tenente colonnello nello Stato-maggiore, residente a Torino, con Teresa Paola Rosa Maria Montaldo, residente a Torino.

Giovanni Bert, lavandaio, residente a S. Vito, con Carola Brusa, lavandaia, residente all'Abbadia Stura.

Carlo Osella, operaio alla fabbrica dei tabacchi, residente a Torino, con Anna Vittoria Damonte, operaia alla fabbrica dei tabacchi, residente a Torino.

Gius. Amedeo Gabbia, commesso negoziante, resid. a Torino, con Maria Catt. Vota, sarta, res. a Torino.

Giov. Batt. Comba, proprietario, res. a Frossasco, con Franc. Maria Macello, res. a Frossasco.

Ignazio Maritano, contadino, res. a Buriasco, con Angela Maria Priotto, contadina, res. a Torino.

Gio. Batt. Gaetano Filippo Maria Montù, commerciante, resid. a Torino, con Cristina Giulia Carolina Maria Saroldi, res. a Torino.

Giuseppe Giacosa, esercente cantina, residente a Torino, con Luigia Maranso, soppressatrice, residente a Torino.

Giovanni Antonio Ajassa, contadino, residente a San Vito (fuori di Torino), con Giuseppa Ermesina Maria Marchisio, contadina, resid. a Sassi (fuori di Torino).

Gioachino Gaetano Gennaro Moretta, agricoltore, res. a Moncalieri, con Paola Martini, contadina, res. a Mongreno.

Lorenzo Gius. Bogliassino, panattiere, res. a Torino, con Carlotta Maria Cristina Fortunato, residente a Torino.

Enrico Gius. Carlo Maria Capra, proprietario, resid. a Torino, con Domenica Carola Ducco, residente a Torino.

Giacomo Francesco Melano, impiegato all'intendenza generale della R. Casa, res. a Torino, con Camilla Marta Anna Piccono, res. a Torino.

Gabriele Gio. Mattia Suino, barcaiuolo, res. a Torino, con Margh. Maria Mollino, vedova Migliasso, sarta, res. a Torino.

— **Cassa di risparmio di Torino.** — Smarrimento di libretto. — A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto n. 27180, spedito il 15 gennaio 1866, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa averri interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del-l'11 maggio 1867, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondate richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 34) l'11 aprile 1867.

Il segretario Capo d'ufficio F. De Bartolomeis.

— **Guardia Nazionale.** — La musica della **Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 1 1/2, suonerà:**

Sinfonia sopra i motivi dallo *Stabat Mater* del M. Rossini.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 12 al 13 aprile 1867.

Bondesio Francesco, d'anni 73, di Susa, ispettore del regio lotto in ritiro — Cinzano Giovanni, id. 58, di Pecetto, confettiere — Schiapparelli Teodora, nata Ceretti, id. 63, di Occhieppo Inferiore (Biella) — Bertinatti Giacomo, id. 48, di Castellamonte, calzolaio — Bordone Lucia, nata Serra, id. 39, di Cellarengo, fruttivendola — Sperati Angelo, id. 72, di Voghera, sottotenente d'artiglieria in ritiro — Più 3 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barometrica in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	745,4	11,1	5,5	56	30	Sereno
12	744,6	13,4	6,6	59	40	Sereno
3 p.	743,9	15,6	6,3	49	75	Sereno
9 p.	743,0	13,5	8,2	62	(calma)	Quasi sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 5,0; massima 16,2

Ci scrivono:

Firenze, 12 aprile.

« Nulla di nuovo intorno ai segretari generali.

« Per il Ministero dell'Interno fu fatto invito al senatore Capriolo il quale per motivi di salute pare abbia declinato.

« Oggi la Camera non ha tenuto pubblica seduta, vi fu però convocazione di tutti gli uffici in talune dei quali la seduta si protrasse oltre alle tre ore per la disamina della legge sul 4 per 0/0 sulla fondiaria.

« Vengo assicurato che la *G. Uffic.* d'oggi pubblicherà il decreto con cui sarebbe nominato a ministro degli affari esteri il sig. conte Campello, cosicchè il neo-ministro Pescetto si troverebbe alleggerito di non lieve pondo.

« Il processo Persano si studia di farlo camminare sollecitamente. All'udienza dell'Alta Corte di oggi nelle pubbliche tribune furono arrestati in flagranti due taglia-borse che non abbastanza destramente cercavano di alleggerire del porta-monete un individuo tutto assorto nello ascoltare il condifensore Giacosa. »

Ieri sera, narra la *Gazzetta d'Italia*, ebbe luogo nella sala della *Filarmonica* la riunione della maggioranza.

Scopo della riunione era di intendersi circa la condotta a tenere riguardo al nuovo Ministero. Prevalse l'opinione di non imbarazzare la nuova amministrazione nè con opposizione nè con diffidenze che non hanno ragione in alcun precedente e di attendere gli atti de'nuovi ministri per uscire dalla riserva attuale.

Essendosi però previsto il caso che, in occasione dell'interpellanza Ferrari circa la crisi ministeriale, possa esser posta la quistione di fiducia, fu deciso di prendere gli opportuni concerti col Ministero per scartarla possibilmente; e se ciò non fosse possibile, la maggioranza degl'intervenuti si mostrò disposta ad accordare il voto di fiducia.

Però si convenne di tenere un'altra riunione quanto prima.

Anche la sinistra della Camera, come vediamo dall'*Italie*, tenne una riunione in cui si prese la deliberazione di non combattere sistematicamente il Gabinetto, ma di attendere per giudicarlo secondo i fatti: e ciò nel lodevole intento di evitare, se è possibile, una nuova crisi ministeriale che riesce tanto nociva al paese.

Sappiamo che negli uffici della Camera è prevalsa la massima di respingere il 4 0/0 sull'entrata fondiaria e di sostituirvi una sopratassa di due decimi, la quale dà un prodotto più certo, di più facile esazione e meno inviso ai contribuenti. (*Diritto*).

L'*Italie* annunzia la partenza del Re per Torino che avverrebbe domani mattina domenica.

S. M. si fermerebbe qui fin dopo Pasqua.

Guerrieri-Gonzaga ritirasi col Venosta: a dicesi che non sarà rimpiazzato, non essendovi più bisogno di alcun segretario generale dopo lo stabilimento della direzione politica. (*Italie*).

Una lettera particolare da Roma c'informa che le autorità pontificie sono in grande apprensione per l'ultimo proclama di Garibaldi.

Una certa quantità di truppe ebbe ordine di tenersi pronta a partire per la non lontana frontiera. Il Governo teme altresì che il ritiro del Ministero Ricasoli possa impedire ulteriori ed efficaci trattative coll'Italia e non dissimula punto il timore che il nuovo Gabinetto sia assai meno arrendevole. (*Gazzetta di Firenze*).

Siamo assicurati che il cav. D'Amore, direttore generale della sicurezza pubblica durante il Ministero precedente, abbia manifestata l'intenzione di ritirarsi. (*Corr. It.*).

Circola la voce, non sappiamo con qual fondamento, che anche il marchese Gualterio, prefetto di Napoli, abbia per telegrafo chiesto d'essere esonerato dal suo ufficio. (*Id.*).

Abbiamo recenti notizie da Palermo.

La sicurezza pubblica è assai migliorata e si verifica sensibile diminuzione di furti e di grassazioni.

I molti arresti di reazionari hanno prodotto buona impressione ed hanno giovato alla tranquillità del paese.

Vi hanno però ancora bande sui monti circostanti, ed il gen. Medici cerca di circondarle, onde costringerle ad arrendersi.

Se il Governo mandasse in Sicilia maggiore nerbo di truppe, i disordini vi cesserebbero al più presto. (*G. d'Italia*).

Una lettera di Parigi (dice l'*Italie*) ci fa prevedere una grave notizia che noi diamo senza in alcun modo guarentirla.

Non sarebbe impossibile che l'accordo fra la Francia e la Prussia si facesse alle spese del Belgio.

A questo riguardo richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra la corrispondenza di Lipsia che pubblichiamo nelle *notizie estere*.

Il *Times* del 9 pubblica una lettera da Firenze in data del 5 aprile nella quale il corrispondente, parlando delle proposte sottomesse dal barone Ricasoli al Re, dice « aver buone ragioni per « credere che includessero anche una riduzione « negli interessi del Debito pubblico. »

Possiamo assicurare che questa notizia è assolutamente priva di fondamento. (*Nazione*).

L'onorevole senatore Pompeo di Campello, nominato ora ministro degli affari esteri, fu già ministro delle armi nella repubblica romana del 1849, ed è noto nella repubblica letteraria per alcuni versi giovanili e tragedie.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro delle finanze, in data del 1° corrente, alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali, mercè la quale, sciogliendo la riserva fatta nella circolare del 26 marzo ultimo scorso, n. 67, il Ministro delle finanze rende noto avere disposto che il pagamento nello Stato delle rendite nominative del Consolidato 5 per cento pel semestre scadente il 1° luglio 1867 abbia principio dal giorno 1° del prossimo mese di maggio, con avvertenza che tale pagamento sarà eseguito per intiero in biglietti di Banca, e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi locali ad eccezione delle frazioni inferiori all'importare minimo di quelle cartevalori, che saranno corrisposte in numerario di completamento a norma delle vigenti discipline.

Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Firenze*:

« Potete ritenere per certo che il principe Napoleone s'imbarcò all'Havre per l'Inghilterra allo scopo di compiere una importante missione diplomatica. Si tratterebbe di chiarire se l'indifferenza mostrata dal Governo inglese nell'affare del Lussemburgo sia reale.

« Ove il principe potesse rimanerne persuaso, avrebbe incarico di fare accogliere il progetto di una conferenza degli Stati che firmarono l'atto del 1839.

« In tal modo Napoleone III tenterebbe un ultimo sforzo per scongiurare la grave procella che minaccia l'Europa. »

PROCESSO CONTRO L'AMMIRAGLIO

conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 12 aprile.

Presidenza del comm. *Marmocchi*.

L'avvocato cav. Giacosa sostenne la difesa contro la requisitoria del Pubblico Ministero. La tela del suo discorso ingegnosamente tessuta di argomenti svariatissimi, brillò fiorita di felici slanci e di maravigliosi colpi di scena. L'argomentazione con cui mostrò come il processo fosse viziato fin dalle sue radici, fu udita con grande attenzione dal Senato e dalla numerosa udienza. Per disposizione ministeriale, comunicata per lettera dal ministro della marina allo stesso Persano, il procedimento criminale doveva colpire non la sola persona dell'ammiraglio-capo, ma altri comandanti: questi furono lasciati stare, e tutta la colpabilità riversata sul Persano; come adunque, gridava l'oratore, si potevano elevare al grado di testimoni quelli stessi che poco prima erano stati dichiarati come complici del reato attribuito al Persano?

Rimproverata in seguito la leggerezza del Pubblico Ministero nell'accusare il Persano di negligenza senza definire in che cosa questa consistesse, l'oratore esamina la negligenza del Persano e la convertisce in una virtù, che non osa nominare, in una virtù che ai di nostri non può essere nominata senza coraggio, in una virtù che egli stesso non può pronunziare, che tremando.... nella prudenza! Legge documenti, mette in campo i codici militari, consulta la storia, fa la rassegna delle prodezze precedenti del Persano, esaurisce quanti sono spedienti della palestra del foro e trova altamente commendevole la condotta dell'illustre suo cliente.

Parlò in seguito l'avvocato Sammicalatelli, che continuerà domani il suo discorso.

ESTERO

Rivista.

Nel Parlamento tedesco a **Berlino** il presidente Simson annunziò all'assemblea che aveva ricevuto nove risoluzioni vinte in concioni popolari del Wurtemberg intorno alla questione del Lussemburgo. Il Parlamento autorizzò il presidente a dare lettura di quei documenti che sono tutti protesto energiche contro la cessione di quel granducato alla Francia. Un telegramma dell'Aja dei 9 di aprile pubblicato in un foglio lussemburghese, l'*Unione*, assicura che si tratta seriamente della guarentigia collettiva delle cinque grandi potenze in favore della neutralità del granducato di **Lussemburgo.**

La *Presse* dice che in **Austria** l'opinione pubblica esige che si conservi nelle congiunture presenti la neutralità, sicchè la Russia non siasi gettata ad una parte od all'altra.

I membri della maggioranza del Corpo legislativo francese che avevano fatto una dimanda d'interpellanza sulla questione del Lussemburgo la ritirarono, come già abbiamo detto. Una dimanda analoga era stata fatta da membri dell'opposizione, ma essa venne respinta dai nove uffizi dell'assemblea con 172 voti contro circa 60.

Il sig. Bismark fece un'importante dichiarazione al Parlamento. Un deputato dell'**Assia superiore** (che fa parte del granducato di Assia, ma è compreso nella Confederazione del Nord) interpellò il Governo per conoscere i motivi che vietano al Governo assiano di entrare intiero nella Confederazione. Il sig. Bismark riconobbe esser anormale questa divisione di uno Stato in due centri politici e disse che la Prussia, lungi dal porre ostacolo a questo nuovo acquisto, non attende che l'iniziativa del Governo granducale e l'espressione dei voti della popolazione per prenderlo in considerazione. Confessa tuttavia che il trattato di Praga obbliga la Prussia a lasciare gli Stati meridionali fuori della Confederazione del Nord. Siccome questo patto non obbliga la Prussia che verso l'Austria, dal consenso di questa dipende la soluzione della questione, ma siccome l'Austria è ora disposta favorevolmente verso la Prussia, non è a temere che si voglia opporre.

Il ministro presidente soggiunse che le pratiche a fare per l'unione dell'Assia alla Confederazione Settentrionale devono estendersi anche agli altri Stati del mezzodì e segnatamente alla **Baviera.**

Molto procellosa fu l'apertura della Dieta di **Boemia**, in cui si lesse la lettera imperiale che ingiunge di procedere tosto all'elezione di deputati pel Reichsrath. I Czechi fecero rumorose dimostrazioni in favore dell'autonomia ed esigevano che tutte le comunicazioni del Governo fossero dettate nella lingua nazionale. I deputati alemanni protestarono ed eguale tumulto accadde più volte in occasione della verificazione dei poteri. Gli animi sono esaltati e si teme che la Dieta attuale non possa compiere meglio della precedente il suo ufficio.

La partenza del naviglio corazzato inglese del Mediterraneo con ordini suggellati per una destinazione incognita ha un carattere molto grave. Si afferma ogni che l'Inghilterra per mettere termine al conflitto colla **Spagna** diede ordine di fare una dimostrazione navale sulle coste della penisola. Fu inviato al Gabinetto di Madrid un *ultimatum* per intimargli di soddisfare immediatamente i reclami dell'Inghilterra. In caso di rifiuto la squadra britannica userà rappresaglie impossessandosi dei bastimenti portanti bandiera spagnuola.

Il Senato spagnuolo è il solo corpo politico di quel paese che nella prostrazione generale degli animi resiste ancora alquanto al reggimento clericale ed arbitrario che ora prevale. Nell'allocuzione alla Regina aveva esso già alzato la voce contro le violenze del Governo, e specialmente relativamente al presidente del Senato Serrano. Un voto formale di censura contro quell'atto non fu rigettato che colla debole maggioranza di 8 voti su 186 votanti.

LETTERA GERMANICA.

La quistione del Lussemburgo.

(Nostra corrispondenza — ritardata).

Lipsia, 6 aprile.

Questa grave quistione che si aggirava come una nube minacciosa di temporale, già fin dall'autunno scorso, sui giornali francesi, belgi ed olandesi, oggi comincia ad occupare, e credo che occuperà ancora per molto tempo, tutti i nostri fogli politici.

Eccovi le principali opinioni in proposito degli organi della nostra stampa periodica.

Uno dice: il traffico tra la Prussia e la Francia è già conchiuso; ma i contraenti non osano pubblicarlo fin da oggi, come accade ad una coppia di fidanzati che non osano pubblicare i loro sponsali, perchè la sposa (il Lussemburgo) non ha ancora ottenuto il consenso dei parenti (i garanti del trattato del 1839); e questo è — come si può presumere — il linguaggio che tengono gli emissarii francesi, che, a quanto si dice, formicolano in tutte le bettole del ducato in quistione.

Un altro oppone: no, non è possibile. Bismark non è

uomo da sacrificare pure un palmo di terra tedesca.

Un terzo argomenta: ma perchè nella proposta di riforma federale presentata dal signor von Savigny alla Dieta di Francoforte, fin dalla prima metà di giugno dell'anno scorso, eravi già la clausola che escludeva il Lussemburgo dal territorio della nuova Confederazione, non soggiungendo inoltre cosa alcuna intorno alla posizione da darsi a questo paese alemanno di fronte alla nuova Confederazione?

Ed un quarto risponde: Ah signori, siffatta clausola non fu sicuramente che uno stratagemma di Bismark, abilmente praticato, per non inimicarsi il re d'Olanda, di cui conveniva avere ad ogni modo la neutralità. Diffatti, un corpo d'armata che sboccasse dall'Olanda, avrebbe assai inquietato il generale Vogel von Falkenstein, la cui base d'operazione era nelle provincie renane. Per certo quella clausola fu ispirata all'accortezza politica di Bismark dalle considerazioni militari dei signori Moltke e von Roon.

Ma un quinto contrappone: no, anche ciò non è probabile. Che cosa conta egli il re d'Olanda? È il suo Stato che bisogna guardare e non la sua persona; ora a questo Stato importa men che mediocremente che il suo monarca abbia in sua disione anche un piccolo ducato straniero che non ha nulla da fare coll'Olanda. Quel Corpo d'armata olandese non era dunque da temersi e quella clausola è quindi evidentemente il seguito d'un patto, non vogliam dire scritto e solenne, ma certo verbale fra Bismark e Napoleone, inteso a dare il Lussemburgo al Belgio, od a far cedere in compenso di esso qualche porzione di territorio belgico alla Francia, ciò che significa la annunziata *rettificazione della frontiera*.

Io non esito un momento ad aderire a questa quinta opinione, perchè corrisponde affatto alla politica astuta dell'illustre uomo di Stato prussiano. Egli mai più non avrà voluto obbligarsi di dar nulla alla Francia; egli sa che una cessione di territorio tedesco, per quanto piccola, *non la può acconsentire* senza perdere il credito di fare una politica veramente alemanna, unica base di tutta la sua influenza in Germania: ma in questo modo avrà saputo lusingare Napoleone colla speranza dell'acquisto di un pezzo di territorio, mediatamente, mercè una combinazione col Belgio.

Nella Francia noi notiamo assai sintomi di velleità aggressive; le stesse parole del ministro Rouher, secondo le quali l'Alemagna d'oggi sarebbe più debole di prima, essendo ormai tripartita, mentre altre volte la Francia ebbe a fare con 70 milioni di Tedeschi, ci suonano come un incoraggiamento dato al partito della guerra; lo stesso tono dei giornali indica un umor bellicoso nel popolo francese, e un'accondiscendenza del Governo ad incitarlo. Nulla è più probabile che Napoleone per uscire dalle difficoltà interne pensi a rovesciare fuor delle frontiere in cerca di gloria la troppa vitalità della nazione che domanda libertà.

Speriamo tuttavia sempre nella pace; ma la nostra speranza va diminuendo. In ogni modo noi saremmo gli assaliti, perchè il Lussemburgo è paese tedesco che si vuol prenderci. Una volta che si pubblichi la cessione di quel ducato fatta dal re d'Olanda, nissuno dubita che il *casus belli* fra l'Olanda e la Prussia si riterrà esistente, e la Prussia invaderà l'Olanda (come fece coll'Annover e colla Sassenia) *prima di dichiarare la guerra alla Francia*.

È inutile dire che questa sarebbe guerra di tutta la Alemagna non austriaca e del Belgio contro la Francia e l'Olanda. Una guerra tremenda, come vedete, ma la responsabilità di essa su chi l'avrà resa necessaria!

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 Aprile.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Il ministro degli affari esteri fu trovato anch'esso. La Gazzetta del Regno di ieri sera lo annunziava; ed oggi il Rattazzi ne dà partecipazione alla Camera in principio della seduta, aggiungendo che il nuovo ministro, cioè il senatore Campello, è dolente di non poterlesi così subito presentare e assistere alla discussione del trattato di pace coll'Austria.

Il deputato **Merialdi**, eletto nel collegio d'Acqui, rinuncia al mandato conferitogli da questo collegio e confermato dalla Camera, per attenersi all'altra elezione che ebbe a Capriata, sebbene essa sia stata assoggettata ad inchiesta giudiziaria. Corre voce che tale rinuncia sia intesa e data anzi tempo per riaprire sollecitamente le porte del Parlamento all'avv. Chiaves.

Il **Minervini** prende poi ad esporre le ragioni che lo indussero a presentare quella sua proposizione di legge, riferentesi ai condannati delle Provincie Napolitane per reati comuni, della quale si fece cenno precedentemente.

Mazzarella non crede la Camera possa prenderla in considerazione e tradurla in veri articoli di legge. Il proponente se muova, se vuole, interpellanza al Ministro, ma non metta la Camera in caso di fare una legge per invitare il Governo a presentare una legge. Ciò è contrario alle consuetudini, alla dignità del Parlamento.

Il ministro **Tecchio** lascia in disparte codesta difficoltà. Egli oppugna il principio medesimo da cui procede e a cui s'informa la proposizione. Il Minervini si fondava sopra il pienissimo diritto dell'ex-re di Napoli nel concedere l'indulto generale a' carcerati; non come poteva egli credere e affermare siffatto diritto, rammentando che il decreto di grazia di re Francesco porta la data del 5 settembre 1860, del giorno nel quale aveva perduto i nove decimi dello Stato, abbandonava la città e vi entrava trionfando il gen. Garibaldi?

La Camera non presta fede neppur essa a tale pienezza di diritti, e ricusa di prendere in considerazione la singolare proposizione del Minervini.

Quindi si apre la discussione della legge per la quale si approva il trattato di pace conchiuso coll'Austria.

È discussione che oramai ha perduto di molto nel valor suo, e per conseguenza nella curiosità che potrebbe destare. Ciò nondimeno le tribune sono assai popolate e i deputati stessi erano numerosi. Forse si crede, e o si teme o si spera che toccato comunque il tasto della condotta della guerra e delle negoziazioni durante e dopo essa, ne nascano incidenti di rilievo e venga trascinato a intromettersi nella discussione il Visconti-Venosta, il Ricasoli e specialmente il La Marmora e il Bixio.

(La seduta continua).

Ci scrivono:

Firenze, 13 *aprile*.

« Son tante le riforme che si attribuiscono essere nelle intenzioni del nuovo Gabinetto che, per mio avviso, ove ne realizzasse una sola metà, io credo dovrebbe chiamarsi veramente benemerito. Sarà oggetto di una prossima mia di accennarvi almeno per sommi capi le principali e le più radicali, fra le quali sarebbe compresa la soppressione di non meno che tre ministeri.

« A segretario generale dell'interno vi ha chi dice possa essere od il prefetto Verga, o l'ex-deputato Gadda, pure prefetto, con maggior probabilità di quest'ultimo: al Ministero delle finanze poi pare possa continuare il Perazzi.

« Nulla di nuovo circa gli altri. Ieri sera il teatro Alfieri era affollatissimo, in seguito all'annunzio che si sarebbe prodotta per la prima volta la nuova commedia intitolata un *Consiglio di disciplina*, lavoro del deputato Paolo Fambri, il noto autore del *Caporale di settimana* che ha incontrato tanto favore, specialmente a Napoli.

« Disgraziatamente l'aspettativa fu delusa — la produzione fu trovata di poco buon gusto e la Compagnia concorse poi anche per parte sua all'insuccesso, talchè poco mancò che lo spettacolo si dovesse troncare in sul bel mezzo. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 13 *aprile*.

Camera dei lord — Malmesbury rispondendo a Russel, dice che la Spagna non ha ancora dato alcuna risposta all'ultimo dispaccio.

Camera dei Comuni — Rispondendo a Sykes, Malmesbury dice che in caso di rottura colla Spagna, sarebbero prese tutte le misure per avvertire i legni mercantili inglesi che si trovassero nei porti spagnuoli; spera però sinceramente che non succederà rottura.

Discussione sul *bill* di riforma.

Dopo i discorsi di parecchi oratori in risposta a Disraeli, gli emendamenti sulla proposta di Gladstone furono respinti con 310 voti contro 289. Il Governo ebbe la maggioranza di 21 voti (*fragorosi applausi*).

Nuova York, 11 *aprile*.

Vera-Cruz, 2. La città è strettamente assediata dai dissidenti.

Madrid, 12 *aprile*.

La *Gaceta* pubblica un decreto che destituisce 5 magistrati del tribunale superiore; che come senatori avevano votato la mozione relativa al duca Della Torre.

Gonzales Bravo fece un rimarchevole (!!) discorso in risposta ai deputati dell'opposizione, e disse, che il sistema eccezionale repressivo durerà finchè non cesserà l'attitudine rivoluzionaria dei partiti.

Il *bill* d'indennità, che approva tutti i decreti pubblicati dal Governo dopo la chiusura dell'antecedente Parlamento, si adottò con 245 voti contro 4.

Nuova York, 12 *aprile*.

La notizia di un successo ottenuto dalle truppe imperiali non è confermata.

Annunziasi parecchi scioperi di operai nel Nord degli Stati Uniti.

Berlino, 13 *aprile*.

Il Re ha ricevuto il conte di Launay in udienza d'arrivo a cui vi assisteva il conte Bismark.

La *Gazzetta del Nord* rispondendo al *Mémorial diplomatique* cerca di provare che gli organi che parlano più altamente dell'onore della Francia, appartengono ai partiti apertamente o segretamente ostili al regime francese attuale.

In Germania si spera e si desidera che l'Imperatore pervenga a calmare le tendenze di una parte del popolo francese, perocchè la nazione germanica mostra col carattere puramente difensivo e colle sue manifestazioni che dessa desidera di vivere in pace ed amicizia coi vicini.

Firenze, 13 *aprile*.

Processo Persano — Sanminiatelli termina il suo discorso in difesa, quindi Persano dà alcune spiegazioni sulla parte tecnica.

Il Pubblico Ministero dichiara di rinunziare alla replica.

La Corte radunasi in camera di consiglio per deliberare.

Camera dei deputati. — Discutesi il trattato di pace coll'Austria.

Corte censura l'articolo 16 che ammette gli ex-ufficiali austriaci, d'origine italiana, nell'esercito italiano.

Arrivabene fa delle osservazioni sopra alcuni documenti diplomatici.

Damiani domanda spiegazioni sopra la restituzione dei documenti e capi d'arte tolti all'Italia.

Micoli chiede nuovamente la presentazione del trattato segreto tra l'Italia e la Prussia dell'anno scorso.

Il presidente del Consiglio dichiara di non poter comunicare negoziati destinati a restare segreti; ciò non potrebbesi fare senza romper la fede data.

Cairoli, della Commissione, dopo aver risposto ai diversi oratori, fa delle dichiarazioni in favore della nazionalità italiana del Trentino, di cui sostiene i diritti. Dice che l'Italia non deve lasciarsi trascinare a far guerra per interessi non suoi; invece deve soltanto occuparsi del riordinamento interno, riacquistando il credito pubblico.

Dopo poche altre parole di Martelli, di Torrigiani e del Ministro dei lavori pubblici, il trattato viene approvato da 228 voti contro 15.

Monaco, 13 *aprile*.

Il principe Hohenlohe ricevendo un indirizzo di 115 deputati, relativo al Lussemburgo, disse: « Lo ricevo con piacere e come prova che quando trattasi dell'onore tedesco, non esiste che un solo partito nella Camera e nel paese. Saluto l'indirizzo come una giusta interpretazione del trattato con cui la Baviera si unì alla rimanente Germania per mantenere l'integrità nazionale.

« Quanto desidero di non lasciare alcun dubbio su questo punto, che il Governo non si sottrarrà mai ai doveri che il trattato gli impose, altrettanto credo che il mio compito più diretto sia quello di nulla trascurare per assicurare una pace onorevole. Assecondate colla vostra influenza il Governo in questa via. Spero intanto che la saggia moderazione delle potenze, direttamente interessate, riuscirà a mantenere la pace. »

Firenze, 14 *aprile*.

Leggesi nell'*Opinione*:

I negoziati per la stipulazione del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria proseguono sinceramente.

Praga, 13 *aprile*.

Dopo un discorso di Rieger, 90 deputati del partito nazionale protestando contro le irregolarità elettorali, abbandonarono la Camera deponendo il loro mandato.

La seduta fu assai tumultuosa.

Il presidente fece sgombrare le tribune.

Il redattore d'un giornale politico fu arrestato e la stessa sorte attende altri giornalisti dell'opposizione.

Parigi, 14 *aprile*.

L'*Etendard* accennando alla voce che si tratti di neutralizzare il Lussemburgo, dice: ci sembra indubitabile che la questione non abbia potuto essere posta su questo terreno.

Tale scioglimento, non soddisfacendo alcuna delle parti interessate, non potrebbe probabilmente essere aggradita nè dall'una nè dall'altra del Reno.

Lo stesso giornale, nelle sue ultime notizie, dice correr voce che non è smentita dal complesso delle informazioni ricevute, che si possa sperare una soluzione pronta e soddisfacente della quistione del Lussemburgo.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 13 *aprile*. — *Caffè*. — Sul principio della settimana si osservava una discreta attività nella domanda, quando il forte rialzo sull'aggio dell'oro ne arrestò interamente il progresso, e fece chiudere il mercato nella più completa calma. Le vendite che ebbero luogo sono di sacchi 1500 Porto Rico nuovo a prezzo ignoto, 150 S. Domingo a lire 77, 276 detti con avaria ignoto, e 250 d. Bahia a lire 70 per 50 chil. — Si ebbe l'arrivo da Nuova York di 1600 sacchi di caffè.

Sul chiudersi del mercato furono venduti altri 400 sacchi Bahia bello a lire 75.

Zuccheri greggi. — Giunsero in settimana fecci 200 Avana che sono ancora invenduti. La domanda malgrado la mancanza di roba è molto limitata, nei prezzi non vi sono variazioni mantenendosi al corso precedente.

Zuccheri raffinati. — Dietro il cambio sopra Francia non si fecero affari in questo articolo, il quale trovasi anche poco ricercato.

Cacao. — Senza affari, e prezzi debeli.

Pepe. — La domanda è sempre di puro dettaglio.

Endachi. — Non abbiamo operazioni a segnare in settimana. I prezzi del Guatimala sono sempre più sostenuti, mentre i Bengala sono segnati in ribasso.

Cere. — Malgrado la stagione che s'inoltra, prevale sempre la calma, mancando la domanda, ed i prezzi sono puramente nominali.

Cotoni. — Il risveglio che s'era manifestato sui mercato dei cotoni negli ultimi giorni del mese scorso fu di breve durata. Il repentino aumento avvenuto nelle valute in seguito della prolungata nostra crisi ministeriale, e dei timori di probabili complicazioni politiche, paralizzò completamente gli affari.

I fabbricanti se ne stanno ognora più in riserva, e non vogliono in guisa alcuna sottostare alle pretese dei possessori dell'articolo, i quali astretti a pagare in oro la merce che ritirano dai coltivatori, domandano a loro volta prezzi maggiori per potersi indennizzare.

Se i manufatti seguissero lo stesso andamento della materia prima le operazioni non scapiterebbero poco, ma il guaio si è che questi essendo assai meno domandati, il fabbricante per non produrre merce, il prezzo della quale non è in relazione con quello della materia prima, preferisce limitare ognora più la fabbricazione.

Manna. — La domanda è stata discretamente attiva nelle qualità Geraci in sorte, essendosi vendute casse 35 da L. 1 80 a 1 85, e senza arrivi; se giunsero casse 18 Cannolo Capace, che sono invendute.

Tamarindi. — Seguita a mantenersi al corso precedente, stante la mancanza d'arrivi; la domanda però fu limitata a soli bar. 11 venduti a L. 90.

Gomma arabica. — Quella in sorte è sempre negletta, soli fardi 8 essendosi venduti da L. 2 70 a 2 75 il chileg.

Zucchero di latte. — Questo articolo, malgrado la stagione di consumo, si mantiene stazionario e con poca domanda: bar. 16 furono ottenuti da L. 176 a 180 i 100 chileg.

Zolfo macinato. — La domanda fu discretamente attiva per consumazione, che acquistò sacchi 300 da L. 19 50 a 20 i 100 chilog.

Mandorle. — I prezzi delle qualità dolci presentarono molte variazioni, ma però sempre in maggior sostegno, essendosi pagate per balle 20 da L. 185 a 186; quali prezzi alcuni possessori non vogliono ancora accettare.

Olio d'oliva. — In settimana osservavasi molto sostegno in tutte le qualità e con domanda anche più attiva, essendosi venduti in totale quint. 900 circa qualità diverse ai pieni prezzi del mercato.

Il deposito è di 6000 quintali, contro 7170 d. nel 1866.

Olio lino. È sempre più in calma e tendenza al ribasso: le vendite di dettaglio ammontano T. 3 da L. 108 il Londra e L. 111 a 112 il Liverpool.

Seme lino. — I prezzi si mantengono stazionarii e senza deposito. In settimana sonosi venduti sacchi 300 di Sardegna per a conseguare al prezzo di L. 42.

Petrolio. — Giunse l'*Annie Ada*, con barili 1935 già venduti per a conseguare. I prezzi sono sempre più deboli, e gli affari limitati al semplice dettaglio da L. 52 a 53.

Cereali. — La posizione dei Grani sulla nostra piazza si è un poco migliorata, dietro l'aumento sull'aggio dell'oro, ed i timori di guerra fra la Francia e la Prussia, per cui si ebbero molte vendite al dettaglio, con un rialzo di 50 centesimi per ettolitro.

Le qualità dure finora si mantengono nel medesimo stato dell'antecedente settimana, anzi in maggior calma, causa la molta roba che abbiamo, e segnatamente in qualità basse.

Non abbiamo a registrare in quest'ottava nessuna operazione di grani all'ingrosso; le vendite di dettaglio ascendono in tutti i grani a 22,000 ettolitri.

Dall'interno il calato è quasi nullo tanto nei grani che nei granoni, ma anche è quasi nulla la roba che vi si spedisce di qui.

Risi — L'aumento sull'aggio dell'oro è pure cagione di qualche rialzo nel corso di questo articolo; infatti in oggi praticasi 50 cent. di più il quintale della scorsa settimana.

Parigi, 13 *aprile*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 66 70
Id. id. a 1/2 0/0	— 95 80
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 90 3/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 —
Id. id.	— — —
Fine mese	— 48 80

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 370
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 237
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 65
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 372
Az. strade ferr. Austriache	— 382
Az. strade ferr. Romane	— 85
Obbligazioni idem	— 106
Obbligazioni Austriache 1865	— 306
In contanti	— 312

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

12 *aprile*. — Il grano si mantiene stazionario; la segala e la meliga subirono un ribasso. La carne ebbe un rialzo di 30 centesimi al miria.

Si vendettero:

300 ettol.	Frumento	da L. 23 30 a 26 10	(prezzo medio L. 25 11).
40 »	Segala	da » 13 05 a 14 15	(prezzo medio L. 13 66).
120 »	Meliga	da » 16 25 a 18 25	(prezzo medio L. 17 75).

58 Vitelli da L. 125 a 385 caduno. (prezzo medio lire 13 63 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 22 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

12 *aprile*. — Si ebbe un lieve aumento nel grano, nella segala e nella meliga.

Il mercato fu assai animato, il rialzo notato pare motivato dalle notizie di Francia, dove i prezzi dei cereali subirono un notevole rialzo nella scorsa settimana.

Ecco la distinta dei prezzi:

418 ett.	Frumento	da L. 26 02 a 26 90	
28 »	Segala	da » 14 00 a 13 50	
	Riso	da » 33 80 a 36 80	
185 »	Meliga	da » 16 67 a 18 »	

l'ettolitro.

364 quint.	Legna forte	da L. 1 80 a 2 70	
813 »	Id. dolce	da » 1 20 a 2 »	
320 »	Fieno	da » 4 » a 5 50	
126 »	Paglia	da » 3 » a 3 50	

il quintale.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

13 *aprile*. — Si ebbe un lieve ribasso nel grano, un altro più sensibile nella segala; la meliga rimase stazionaria.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

251 ettolitri	Frumento	da L. 25 90 a 25 22	
30 »	Segala	da » 15 06 a 14 70	
136 »	Meliga	da » 13 23 a 18 70	

l'ettolitro

1068 mir. Patate da L. 1 65 a 1 10
90 » Castagne secche » 2 75 a 2 50
18 » Trifoglio seme da » 11 50 a 10 » il miriagramma.

Lo stato dei seminati è ottimo.

Borsa di Genova — 13 aprile 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi, la Rendita italiana si mantenne assai sostenuta da lire 53 75 a 53 90 per contanti e per liquidazione.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate dapprima a lire 1440 per contanti, declinarono gradatamente a 1420 e restarono a questo prezzo.

Le Demaniali essendo contrattate a lire 378 retrocessero a 374, e rimasero domandate a questo corso.

Francia breve offerto a 100, chiesto a a 108; Londra a vista 27 45, a tre mesi 27 10.

Borsa di Milano — 13 aprile 1867.

La Rendita esordì a 53 60, ed andò aggiungere il corso di 54 prima di Borsa, e 54 10.

Obbl. Merid. da 120 a 125.

Demaniali da 374 a 375.

I da 20 fr. da 21 65 discesero a 21 45 per riprendere a 21 55 in domanda.

In Borsa Rendita 54 20.

Il Francia da 108 a 107, e chiude a 107 1/2, il Londra a 26 50 a 3 mesi.

Alla sera Rendita a 53 75.

I da 20 franchi 21 60 ed il Francia 107 3/4 a vista.

LIONE, 13 *aprile*. — Affari nulli ma meno scoraggianti in seguito alla maggior fiducia in un vicino miglioramento, per cui i detentori sono più fermi e decisi a sostenere i loro prezzi.

MANCHESTER, 12 *aprile*. — Mercato calmo con tendenza al ribasso.

LIVERPOOL, 13 *aprile*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Continua la calma.

Middling Orleans 12 *d*; Fair Dhollerah 10 3/8 *d*; Fair Bengal 7 1/2 *d*.

Fair Bengal nuovo, imbarco in marzo ed aprile 6 3/4.

NUOVA YORK, 12 *aprile*. — Oro 136 1/2. — Cambio su Londra in oro 109 1/4.

Cotone Middling Upland 27 1/2 c. (*Stale*).

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *Il padiglione delle mortelle.*

Gerbino (ore 7 ½) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Guai ai vinti.*

Rossini (ore 7 ½) - La Compagnia Capella esporrà: *Meneghino e Cecca*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *Cos'val'lo l'amenr.*

Alfieri (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *La passione di G. C.*

CASA da VENDERE nel centro di Torino, del reddito di L. 8000 circa libera da ogni servitù od ipoteca.

Dirigersi ai regi notai Turvano e Baldioli, in faccia a Santa Teresa.
1548

Incanto volontario

di N. 10,000 bottiglie di vino d'Asti.

Venerdì 12 aprile e giorni successivi dalle ore 9 ant. alle 5 pom. nelle cantine della casa N. 2, sita in via Cappel Verde, vicino all'albergo delle Tre Picche. Si esporranno in vendita all'asta pubblica per contanti al miglior offerente le seguenti qualità di vino imbottigliato: Barolo, Barbera, Grignolino e Nebiolo, in ristretti lotti di num. 25 bottiglie ed in grandi partite a piacimento dei compratori.

Il sottoscritto ha pure facoltà di vendere a trattativa privata.

Allonti Gio. Battista
1582 perito giurato.

AVVISO

Chi desidera fare acquisto dell'intero processo **PERSANO** redatto da apposito stenografo in Firenze.

Per Torino L. 1 Provincie L. 1 20

Dirigersi da Mattirolo G. B., padiglione di giornali, angolo Dora Grossa, Torino.

Si ricevono pure associazioni a qualunque giornale dello Stato. 1629

NEGOZIO D'ABITI FATTI
GIÀ BARBANO

sotto i Portici di S. Lorenzo e via del Palazzo di Città

TORINO

Essendo terminata la liquidazione dei generi già esistenti in detto negozio, il sottoscritto avverte avere provvisto un grande assortimento di generi della stagione, ed essere in grado di praticare prezzi modicissimi sia per l'abito fatto che per quello da confezionare con esattezza puntualità nell'eseguire le commissioni.
1129 **ISACCO BERENEDETTI.**

LA GASËTA D'GIANDUJA
GIORNALE POLITICO UMORISTICO

scritto in Dialetto Piemontese

DA UNA SOCIETÀ DI VECCHI AMICI

Uscirà tre volte alla settimana a vece di due, cioè:

il Martedì, il Giovedì e la Domenica,

ed in formato più grande, agli stessi prezzi per lo addietro praticati

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso la Tipografia Nazionale di Bottero Luigi, Torino, via Bottero, N. 8, e dai principali librai dello Stato.

Prezzi d'associazione: un anno L. 7, un semestre L. 3 50, un trimestre L. 2. Franco a domicilio. — Inserzioni nella 4ª pag. Cent. 20 per riga. 1689

Cassa Mobiliare di Credito Proviciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % d'*interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % d'*interesse annuo* e ½ p. % di *commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale
1709 G. RICARDI DI NETRO.

SEME SERICO GIAPPONESE

cartoni originari

IN VENDITA

presso il

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via Santa Teresa, N. 11, Torino. 587

DA AFFITTARE

per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato, regione al Lingotto, fini di Torino, colla comodità dell'Omnibus. — Recapito alla segreteria di questo giornale.

NEGOZIO

di FORNITURE MILITARI

ben avviato nel centro principale di Torino da rimettere al presente con mora a convenirsi. Recapito all'agenzia commerciale Martinelli, in via Nuova, N. 14. 1464

DA VENDERE

A PREZZI DISCRETI

N. 1 **Bronn** a *patente* elegante.
N. 2 Piccole **Polacche.**

Dirigersi via Ospedale, N. 5, al portinaio. 1479

DA AFFITTARE
pel primo ottobre 1867

Alloggio di sei camere, cantina e legnaia, via Santa Maria, N. 1, piano nobile.

Alloggio di sei camere, cantina e legnaia, via Bottero, N. 12, piano nobile. — Recapito dal portinaio, via Santa Maria, N. 1. 1572

SEME BACHI
a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
1558

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai cantina, terrazzo, coll'acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 8 3 lire sarebbe si rimetterebbe per sole 700 lire con capitolazione per 4 anni.

DA RIMETTERE
Il caffè di Sardegna in Torino

QUEL SIGNORE che venerdì 12 corrente ha comperato L. 30 di rendita al Banco dei fratelli Treves, cambiata in via San Filippo, angolo di Piazza Carlina, è pregato di passare ivi per una comunicazione che lo interessa. 1651

I MILITARI di terra e di mare ed i Militi della Guardia Nazionale, che per legge hanno diritto all'esenzione da siffatto servizio, possono rivolgersi al misuratore e perito A. BAUDANA, in Via Nuova, 6, per le pratiche legali al riguardo; presso il suddetto si eseguiscono bilanci, ragionate liquidazioni, precise testimoniali di Stato con o senza misure, inventarii, perizie ed incanti, il tutto ad equo onorario.
1595

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.
1360

Presso la Tipografia FAVALE e C. e principali Librai d'Italia

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte Incisioni in legno con copioso Indice generale

SERVIZIO ALLA BORGHESE, FRANCESE E RUSSA

800 ricette di cucina — 350 di dolci

(Zuppe, salse, guernimure, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina verdura, freddi, composte, creme, gelatine, pasticceria, confetturerie, molate sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc. ecc.)

SCELTA DI PIATTI ADATTI

pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno

CONSERVAZIONE DELLE SOSTANZE ALIMENTARI

Prezzo **L. 4 40.**

BILANCIO SINOTTICO
AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza Edizione

Indice delle Tavole componenti il Bilancio.

Tavola 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti
» 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti in contanti che a credito.
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata ed acquistata, e la venduta o la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventario** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

G. FAVALE E COMP.

MAGAZZINO DA CARTA
VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 19

NOTE di spedizione per la Ferrovia
REGISTRI d'ogni qualità
CARTA-CERONE per la litografia
CARTA-ALBUMINATA per la fotografia
TELE lucide inglesi per Ingegneri
MACCHINE per copia-lettere
REGISTRI id.
CARTA da stampa e da imballaggio di ogni qualità
CARTA ed oggetti relativi al disegno

DEPOSITO DELLE PENNE PERRY.

TORINO — Presso la Tipografia G. FAVALE e C.

ANNO XVIII

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE

delle Amministrazioni Centrali e Provinciali dei Comuni e degli Istituti di Beneficenza

FONDATA E DIRETTA DA

VINCENZO ALIBERTI

Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e di Leopoldo del Belgio

Raccolta periodica contenente:

Parte ufficiale.

1° Decisioni e Provvedimenti ministeriali, non che i Pareri del Consiglio di Stato e degli Uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica Amministrazione;
2° Contenzioso amministrativo;
3° Giurisprudenza parlamentare;
4° Decisioni e Provvedimenti dei Prefetti della Provincie;
5° Circolari, Istruzioni e Regolamenti dell'Amministrazione centrale;
6° Leggi organiche di pubblica Amministrazione commentate;
7° Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

Parte non ufficiale.

1° Materie generali, articoli teorico-pratici di pubblica Amministrazione;
2° Questioni proposte alla Direzione della Rivista e loro risoluzioni;
3° Materie diverse — Statistica — Industria e Commercio.

Prezzo d'abbonamento L. **12** all'anno.

Presso la Tipografia G. FAVALE E COMP.

BOLLETTINO DELLA PREFETTURA
DI TORINO

Un fascicolo al mese — Spedito franco a mezzo postale

Le associazioni per l'anno 1867 L. **12.**

Sono ancora disponibili alcune copie dell'anno 1866 al prezzo di sole L. 8
Si spedisce contro vaglia postale *(affrancato).*

1608 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dal sig. Maurizio Revigliono fu Germano residente a Borgomasino, contro Gioanni Francotto fu Lodovico dimorante a Milano, debitore, emanò sentenza addì 9 corrente aprile del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili situati sul territorio di Borgomasino, stati posti in vendita in otto distinti lotti, invece di nove, giacchè il lotto primo venne escluso, vennero deliberati come segue, cioè:

Il 2. Regione San Martino, campo altre volte alteno, di are 12 e cent. 66, posto in vendita sul prezzo di L. 80 e deliberato a Follis Battista pel prezzo di L. 115.

Lotto 3. Regione Variana, alteno e prato, di are 30 e cent. 51, sul prezzo di L. 100, deliberato a Follis Pietro per L. 205.

Il lotto 4. Alteno, regione Guzò, di are 13 e cent. 7 (tavole 34 e piedi 4), sul prezzo di L. 35, deliberato a Beltramino Francesco pel prezzo di L. 165.

Il lotto 5. Campo, regione Causalone, di are 9 e cent. 50, sul prezzo di L. 30, e deliberato a Francotto Margherita pel prezzo di L. 110.

Il lotto 6. Campo, regione Pratolungo, di are 13 e centiare 87 (tavole 52), sul prezzo di L. 74, e deliberato a Benedetto Antonio pel prezzo di L. 245.

Il lotto 7. Campo, regione Dovesio, di are 18 e centiare 10 (tavole 47, piedi 8), sul prezzo di L. 79, e deliberato a Francotto Margherita pel prezzo di L. 145.

Il lotto 8. Bosco ceduo di castagno e rovere, regione Roletto, di are 10 e cent. 95 (tavole 28 e piedi 10), sul prezzo di L. 5, e deliberato a Follis Battista pel prezzo di L. 10.

Il lotto 9. Campo, regione Isoletti, di are 17 e cent. 93 (tavole 47), sul prezzo di L. 55, e deliberato a Francotto Lodovico pel prezzo di L. 280.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Ivrea, 11 aprile 1867.

C. Chierighino canc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sulla dimanda di Negro Giovanni Antonio del vivente Gio. Maria, domiciliato a Scalenghe, diretta ad ottenere la libertà dai privilegi ed ipoteche degli immobili sottodescritti, acquistati dal proprio genitore sovranominato per il prezzo di lire sei mila cinquecento, coll'istromento 25 novembre 1866, rogato Anselmi, il sig. presidente del tribunale civile di Pinerolo con suo decreto 14 gennaio scorso, prescrisse quanto in appresso:

1. Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di detto lire 6500, nominando a giudice delegato per il medesimo il giudice del tribunale sig. avv. Cesare Gaetano Florio;

2. Stabilì il termine di giorni 30 per le notificazioni e la inserzione richieste dagli art. 2043, 2044 cod. civ.

3. Ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale prelodato le loro dimande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro il termine di giorni 40.

Alle notificazioni, delle quali sopra è parola, procedette l'usciere presso lo stesso tribunale Francesco Bertorelli, come da suo verbale 28 prossimo passato febbraio.

Descrizione degli immobili oggetto dell'acquisto in discorso, situati sul territorio di Scalenghe.

1. Regione della Morte e Cassinasso, campo in mappa alli numeri 1466, 1467, 1468 e 1564, di are 49, cent. 91.

2. Regione Praietti, prato in mappa alli numeri 194, 203, 317, 318, 319, 401 e 402, di ettare 1, 90, 50.

3. Regione Rasparello o Bicocca, alteno e campo in mappa alli numeri 4167 al 4174, di are 86, cent. 11.

4. Regione Rasparello, alteno in mappa al num. 2416, di are 25, cent. 81.

Pinerolo, 10 aprile 1867.

1609 E. Varese sost. Varese.

1610 CITAZIONE

L'usciere sottoscritto per la pretura di Bioglio, sull'instanza del sacerdote don Croce Gio. Battista residente a Bioglio, ha citato a mente delli art. 141, 142 cod. proc. civ. il sig. Croce Francesco dimorante a Bougiè (Algeri), per comparire alla lodata pretura di Bioglio alle ore 8 mattina del 2 p. v. ottobre, per vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante della somma di lire mille colli interessi d'anni nove. La presente venne eseguita il 3 aprile 1867.

Ravera Bartolomeo usc.

1607 NUOVO INCANTO
per aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta promosso dall'Ospedale Maggiore di Novara contro il sacerdote D. Carlo Ballabbio residente in Colico, venne promosso l'aumento del sesto per parte della signora Beldi-Parma Chiara sul prezzo di L. 7320 per cui venne deliberata al sig. Francesco Mugistris la cascina Vallasetta sita in Barengo.

Il nuovo incanto venne fissato pell'udienza del tribunale di Novara dell'11 prossimo maggio, ore 12 meridiane e sul nuovo prezzo di L. 8774.

A. Maderna p. c.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita di stabili.

(2ª Pubbl.)

Il notaio Dagna Giacomo cancelliere della pretura del mandamento di Gozzano, notifica al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 2 maggio prossimo, dietro delegazione del tribunale civile sedente in Novara delli 16 scaduto febbraio, procederà alla vendita ai pubblici incanti e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente degli stabili cadenti nel fallimento di Filagio Bellosta di Lagna, infradescritti, divisi in 17 lotti, sul prezzo a ciascun lotto attribuito come infra:

Lotto 1. Bosco ceduo, posto in territorio di Gozzano, regione Badano, di circa are 11, stimato L. 120.

2. Bosco ceduo, in territorio di Ansato, regione Fossone, di are 9 circa.

Altro bosco ceduo, ivi, regione Roncaccio, di circa are 6, stimati assieme L. 115.

3. Prato, regione Prassone, in territorio di Sorizo, di circa are 56, stimato L. 560.

4. Casa detta il Casino in Gargallo, composta al piano terreno di una camera, al piano superiore di altra camera, colla terza parte della cantina e del giardino, terza parte della tinaia e torchio, con corte comune con altri e piccolo prato annesso; stimato il tutto L. 2650.

5. Aratorio e prato, ivi, regione al Pasquè, di circa are 24, stimato L. 380.

6. Aratorio vitato, regione ai Dossi, di circa are 6, stimato L. 60.

7. Aratorio, regione alla Gallina, di circa are 12, più altro aratorio, regione al Mazzone, di circa are 3, 80, stimati assieme L. 250.

8. Prato, alla Colonna, di are 8, 50 circa, altro prato ed aratorio, ivi, di circa are 79, stimati assieme L. 710.

9. Ronco, regione Panighera, di are 61 circa, stimato L. 600.

10. Aratorio, regione Grisola, di are 43 circa, altro piccolo aratorio e poco prato di are 4, 70 circa, più altro prato, ivi, di are 38, stimato il tutto assieme L. 1130.

11. Ronco e ripa boscata in Panighera di sopra, di are 16 circa, più prato irrigatorio, regione Funiga, di circa are 6, stimato il tutto L. 215.

12. Aratorio vitato, regione Campo Vercelli, di are 32 circa, stimato L. 600.

13. Aratorio e vigna, regione al Bottaino, di are 56 circa, stimato L. 850.

14. Aratorio, regione Striffa, di are 21, più casa masserizia detta la Grigia, composta al piano terreno di due camere, due stalle, bigattiera, tinaia e portico, ed al piano superiore di 4 camere e portico ad uso famile, con orto, chioso, corte, aratorio, prato detto Matteo e ronco Margheritino, in totale della superficie di ettari 3 ed are 20, stimato il tutto con otto piante di noce ivi esistenti L. 6000, più prato e vigna, regione San Pietro, di are 32 circa, stimato il tutto assieme L. 6820.

15. Poscolo, ossia gerbido, regione Baraggia, di circa are 8, più aratorio vitato stessa regione, di are 6, 80 circa, stimati assieme L. 85.

16. Aratorio con vite, al Traversino, con poco prato annesso, di are 32 circa, stimato L. 520.

17. Prato, regione Isei, di are 18, 00, più aratorio, stessa regione, di are 17, situati tutti i detti stabili in territorio di Gargallo e stimati questi L. 520.

La vendita di detti stabili seguirà in detti giorno ed ora nella sala delle udienze di detta pretura alle condizioni espresse nel relativo bando delli 16 marzo ultimo, di cui chiunque potrà aver visione nella cancelleria della stessa pretura in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Gozzano, 2 aprile 1867.

1468 Not. Dagna canc.

Municipio di Rivoli

REINCANTO
per condotta d'acqua.

Ottenutosi immediatamente il ribasso del vigesimo alla somma di L. 55,060 cui venne oggi deliberata la impresa d'opere e provviste diverse per una condotta d'acqua potabile in questa città, ed avutasi la diserzione dell'asta per l'appalto della provvista e posa in opera di tubi in ferro laminato, sistema Chameroy, si avverte il pubblico che alle 10 mattino di lunedì 22 corrente, si terrà in questa sala comunale definitivo reincanto, in cui la prima impresa si esporrà all'asta colle candele per L. 52,307; la seconda si esporrà all'asta a partiti segreti per L. 45,768.

L'asta e le imprese sono allegate ai capitolati parziali e generali visibili in questa segreteria nelle ore di ufficio.

Rivoli, 11 aprile 1867.

1606 Not. A. Bertolero segr.

RETTIFICAZIONE

Fallimento T. Dagiorgis.

Il congresso per la nomina dei sindaci definitivi, di cui all'inserzione N. 1502, nel giornale *La Provincia*, N. 90, è fissato per domani 15, ore 1, e non per oggi 14, come si è erroneamente notificato.

Torino — Tip. G. Favale e Comp